



GAUDIANO DI LAVELLO (PZ)

AREA: AMMINISTRATIVA

SETTORE: CONTRATTI – APPALTI – PATRIMONIO
– CONTENZIOSO

DELIBERA COMMISSARIALE

Data: **28 GEN. 2016**

Delibera n. **06**

Oggetto: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2016-2018 – Approvazione.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
del Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano

VISTA la Legge Regionale n. 33/2001 “Norme in materia di bonifica integrale”;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 211 dello 03.03.2015 con la quale è stato nominato, ai sensi e per gli effetti dell’art. 23, commi 2 e 3, della L.R. 27.01.2015, n. 4, Commissario Straordinario Unico dei Consorzi di Bonifica l’Avv. Giuseppe Musacchio;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265, avente ad oggetto “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

VISTO il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in esecuzione dell’art. 1 comma 35 della citata L. 190/2012;

ATTESO che l’art. 24 bis del d.l. 24 gennaio 2014 n. 90, introdotto dalla legge di conversione 11 agosto 2014 n. 114, ha sostituito l’art. 11 del D.Lgs. 33/2013 recante la rubrica “Ambito soggettivo di applicazione” il quale, dopo aver ribadito al primo comma che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, al secondo comma stabilisce che “*La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche ... agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati*”, includendo quindi i Consorzi di Bonifica;

CONSIDERATO che l’ANBI con propria circolare n. 16 del 1° luglio 2015 ha confermato che alla luce delle nuove disposizioni i Consorzi rientrano tra gli Enti destinatari delle disposizioni legislative previste nel D.Lgs. 33/2013 e, pur non ponendosi problemi di retroattività, risulta necessaria l’adozione di specifici provvedimenti e adempimenti, primi fra i quali la nomina del Responsabile della Trasparenza, la redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e la creazione nel sito web istituzionale della sezione “Amministrazione Trasparente” per assolvere agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge;

VISTA la Determinazione dell’A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015 avente ad oggetto “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte





delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

DATO ATTO che con delibera Commissariale n. 352 del 22.12.2015, è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Dirigente Amministrativo in servizio, Dott. Fileno Pennacchio;

VISTO il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e del Piano Nazionale Anticorruzione;

RITENUTO il predetto elaborato rispondente agli obiettivi dell'amministrazione e conforme nei contenuti a quanto richiesto dalla normativa vigente sopra richiamata;

SENTITO il parere espresso in forma favorevole dal Direttore Amministrativo Dott. Pennacchio;

DELIBERA

- 1) di DARE ATTO che la premessa è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di APPROVARE il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018, allegato alla presente deliberazione per costituirne sua parte integrante e sostanziale, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, Dott. Fileno Pennacchio;
- 3) di PUBBLICARE il “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione” per il triennio 2016-2018 sul sito web del Consorzio all'indirizzo www.bonificavab.it, nell'apposita sezione “Amministrazione Trasparente” dove sarà liberamente consultabile in formato elettronico e aperto;
- 4) di DARE COMUNICAZIONE a tutto il personale consortile dell'avvenuta adozione e pubblicazione del “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione” per il triennio 2016-2018 del Consorzio, per consentire a chi di competenza l'espletamento degli obblighi previsti nel suddetto “Piano”;
- 5) di AUTORIZZARE i funzionari preposti a dare corso alle incombenze discendenti dal presente deliberato;
- 6) di DARE ATTO che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 33/2001, non è soggetto al controllo preventivo di legittimità e di merito, né a quello successivo di legittimità, per cui lo stesso è da ritenersi eseguibile e verrà trasmesso alla Regione Basilicata qualora ne faccia richiesta per l'attività di controllo.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Avv. Giuseppe Pio Musacchio





**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
(P.T.P.C.)
2016 - 2018**

Legge 6 novembre 2012, n. 190

*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità
nella pubblica amministrazione*

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione
Dott. Fileno Domenico Pennacchio

Approvato con Deliberazione Commissariale n. _____ del _____



INDICE

PARTE I - PREMESSE GENERALI

1 Quadro normativo	Pag. 3
2 Ambito di applicazione della legge 190/2012	“ 3
3 I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale	“ 4
3.1 L’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)	“ 4
3.2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica	“ 4
3.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)	“ 5
4 Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Natura giuridica e finalità istituzionali	“ 5
4.1 Il Comprensorio di bonifica	“ 6
4.2 Gli Organi del Consorzio	“ 6
4.3 Organizzazione del Consorzio - Organigramma	“ 6
PARTE II - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018	“ 7
Art. 1 Oggetto del Piano	“ 7
Art. 2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili delle Aree	“ 7
Art. 3 Formazione e adozione del Piano	“ 8
Art. 4 Individuazione delle aree di rischio	“ 8
Art. 5 Tabella della valutazione del rischio	“ 9
PARTE III – MISURE DI PREVENZIONE	“ 11
Art. 6 Ulteriori misure da adottare per la riduzione del rischio di corruzione ...	“ 11
Art. 7 Codice di comportamento	“ 13
Art. 8 Piano Formativo	“ 13
PARTE IV – DISPOSIZIONI FINALI	“ 13
Art. 9 Controllo e monitoraggio sull’attivazione del PTPC	“ 13
Art. 10 Comunicazioni e pubblicazione del PTPC	“ 14
Art. 11 Entrata in vigore	“ 14



PARTE I PREMESSE GENERALI

1. Quadro normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, è stata approvata in attuazione dell’articolo 6 della *Convenzione* dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo* del 27 gennaio 1999.

La finalità del legislatore è tesa ad implementare l’apparato preventivo e repressivo contro l’illegalità, fenomeno corruttivo che incide negativamente sull’efficienza, imparzialità ed economicità dell’azione amministrativa svolta dagli enti della pubblica amministrazione ed in quelli che erogano servizi di pubblico interesse.

L’istituzione principale incaricata di svolgere, con modalità tali da assicurare una azione coordinata, una attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità è stata individuata nell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), di cui all’art. 1.1 della legge 190/2012, già Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall’art. 13 D.Lgs 150/2009.

2. Ambito di applicazione della legge 190/2012

Il comma 59 dell’art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è “*Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all’articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni*”, delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell’apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali non sono elencati i consorzi di bonifica in quanto Enti pubblici economici.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell’art. 11 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell’art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore a decorrere dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell’art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per “Pubbliche Amministrazioni” si intendono tutte le amministrazioni di cui all’art. 1.2 del D.Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l’art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell’art. 11 del D.Lgs 33/2013, recante la rubrica “Ambito soggettivo di applicazione”, stabilisce al primo comma che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici **non** economici); al secondo comma stabilisce che “La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si



applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati".

Ne consegue, quindi, che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013, in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale.

Tanto si evince anche dalle direttive interpretative e chiarimenti forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014.

Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

3. I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale

3.1 – L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del D.Lgs 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge n. 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge n. 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

3.2 - Il Dipartimento della Funzione Pubblica

Residuano in capo al Dipartimento della funzione pubblica importanti funzioni normative, esecutive e di coordinamento (art. 1.4 legge 190/2012). Infatti, il Dipartimento:

- a) predispose il Piano nazionale anticorruzione, con cui garantire il coordinamento di tutte le attività anticorruzione; il Piano è formato sulla base di specifiche linee guida elaborate dal Comitato dei ministri per la lotta alla corruzione;
- b) ha il compito di promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione;



- c) supporta le pubbliche amministrazioni, definendo modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- d) definisce i criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) più in generale, assolve ad un ruolo di coordinamento nell'attuazione delle strategie di contrasto alla corruzione.

3.3 - Il Responsabile della prevenzione alla corruzione (RPC)

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) che è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1.8 L. 190/2012);
- b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- d) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

4. Il Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano. Natura giuridica e finalità istituzionali

Il Consorzio per la Bonifica Vulture Alto Bradano è persona giuridica pubblica ai sensi dell'art. 862 del c.c., art. 59 del R.D. 13/2/1933, n. 215 e della L.R. 6/09/2001, n. 33. In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità sotto la vigilanza della Regione Basilicata. Il Consorzio è retto dallo Statuto, approvato con Delibere del Consiglio dei Delegati n. 4 del 29.06.2006 e successiva n. 6 del 3.10.2006, approvato definitivamente con Delibera del Consiglio Regionale della Basilicata n. 281 del 27.04.2007, recepito con Delibera del Consiglio dei Delegati Consortile n. 3 del 29.06.2007.

Attualmente il Consorzio è Amministrato da un Commissario Straordinario, nominato con D.G.R. Basilicata n. 211 dello 03.03.2015.

Il Consorzio esplica le funzioni e compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le



opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

4.1 – Il Comprensorio di bonifica

Il Comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di Ha 199.399 che ricade nei seguenti Comuni della Provincia di Potenza: Acerenza, Atella, Banzi, Barile, Forenza, Genzano di Lucania, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Chirico Nuovo, San Fele, Tolve, Venosa, Filiano, Cancellara e Pietragalla.

4.2 - Gli Organi del Consorzio

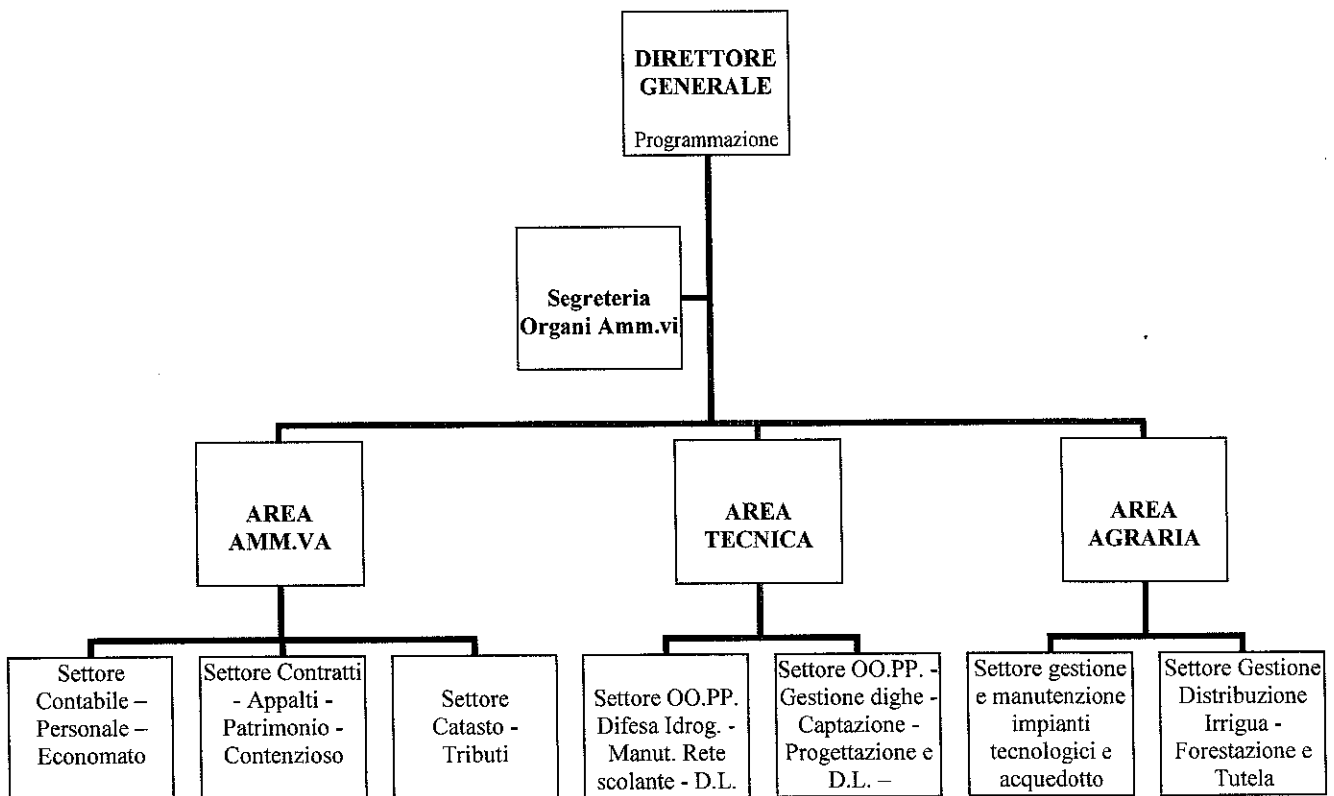
Sono organi del Consorzio:

- 1) - L'Assemblea dei Consorziati;
- 2) - Il Consiglio dei Delegati;
- 3) - Il Comitato di Coordinamento;
- 4) - Il Presidente;
- 5) - Il Collegio dei Revisori dei Conti.

La composizione, le funzioni nonché i requisiti e termini per l'eleggibilità dei predetti organi sono disciplinati dallo Statuto vigente e dalla L.R. n. 33/2001.

4.3 - Organizzazione del Consorzio – Organigramma

La struttura operativa del Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano è regolamentata dal Piano di organizzazione variabile (POV), approvato con Deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 12 del 28.12.07, è articolata in Direzione Generale e 3 Aree organizzative a capo delle quali sono preposti dirigenti con qualifica di Direttori. L'organigramma dell'Ente consortile risulta così rappresentato:





PARTE II
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016 - 2018

Art. 1 - Oggetto del Piano

1. Il presente Piano triennale 2016 - 2018 di prevenzione della corruzione (in appresso solo PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa e tecnica del Consorzio per la Bonifica della Capitanata (in appresso solo Consorzio).
2. Il presente PTPC, in quanto prima esperienza di questo tipo nel Consorzio, riveste carattere sperimentale ed è soggetto a modifiche e miglioramenti dettati dall'apporto di tutti i soggetti coinvolti e dalla concreta esperienza.
3. Attraverso la predisposizione del PTPC, l'amministrazione attiva le azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti e a creare un contesto in generale sfavorevole alla corruzione. A norma dell'art. 1.9 della suddetta legge, il piano realizza tale finalità attraverso:
 - a) l'individuazione delle attività dell'Ente, anche ulteriori rispetto a quelle minime già previste dalla legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
 - b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
 - d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
 - e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti con i dirigenti e i dipendenti dell'Ente;
 - f) l'individuazione degli obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.
4. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:
 - a) Amministratori;
 - b) Dirigenti e Quadri per le Aree di rispettiva competenza;
 - c) Dipendenti del Consorzio;
 - d) I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative di cui al comma 1 della Legge 241/90.

Art. 2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili delle Aree.

1. Il RPC del Consorzio è il Direttore Amministrativo dell'Ente, dott. Fileno Pennacchio, nominato con deliberazione Commissariale n. 352 del 22/12/2015.
2. Il RPC esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:
 - a) elabora la proposta di PTPC ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'amministrazione ai fini della necessaria approvazione;



- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
 - c) coordina, d'intesa con i Responsabili di Servizio, l'attuazione del Piano anche con riferimento alla rotazione, qualora possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
 - d) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;
 - e) entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
3. Ai Dirigenti/Responsabili delle Aree sono attribuite le seguenti competenze, sulla base della legge 190/2012 e del Piano Nazionale Anticorruzione:
- attività informativa nei confronti del RPC;
 - processo di gestione del rischio;
 - proposta di misure di prevenzione;
 - osservazione di direttive impartite dal RPC per la formazione del personale assegnato in base a quanto previsto nel Piano di formazione;
 - adozione di misure gestionali quali: l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
 - osservanza delle misure contenute nel presente PTPC;
4. I referenti del Responsabile in materia di anticorruzione sono i Dirigenti e Quadri dei rispettivi servizi dell'Ente.

Art. 3 - Formazione e adozione del Piano

1. Il RPC, anche sulla scorta delle segnalazioni e delle proposte raccolte dai Responsabili di Servizio aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già individuate, elabora lo schema del PTPC, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione.
2. Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento dei consorziati e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente dello schema di PTPC. L'Ente tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano di che trattasi e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Può, inoltre, avvalersi della collaborazione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e della Regione Basilicata e dell'Associazione Nazionale Bonifiche, in relazione ai contenuti dello schema di detto Piano.
3. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il PTPC viene approvato dall'Amministrazione del Consorzio. Il PTPC può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPC, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Art. 4 - Individuazione delle aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'Ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. In via generale ed esemplificativa, tenendo conto, come base di partenza, di quelle che la legge individua come aree a maggior rischio di corruzione, di cui all'allegato 2 del



Piano nazionale Anticorruzione, per il Consorzio per la Bonifica della Capitanata sono state individuate ed esaminate le seguenti specifiche attività:

A) Attività di acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento personale, concorsi e prove selettive
2. Progressioni di carriera di cui al vigente ccnl
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna

B) Attività relative ad affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Scelta del contraente
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione e aggiudicazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Attività e provvedimenti aventi ad oggetto l'attribuzione di vantaggi economici e non di qualunque genere a persone fisiche o giuridiche:

1. Affidamento di incarichi professionali esterni
2. Flussi finanziari e pagamenti in genere Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Atti o Provvedimenti amministrativi che incidono sulla sfera giuridica delle persone fisiche o giuridiche
4. Prelievo, distribuzione ed utilizzo delle risorse idriche
5. Rilascio Concessioni, autorizzazioni, pareri e nulla osta riguardanti immobili demaniali
6. Diritti reali riguardanti beni patrimoniali.

Art. 5 – Tabella della valutazione del rischio

Per la valutazione delle aree e attività a rischio corruzione si fa riferimento alla metodologia indicata nell'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione e relativi chiarimenti forniti dall'ANAC. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico come indicato nella tabella di cui in appresso. In particolare, in detta tabella, sono riportate, per ognuna delle singole attività e i servizi coinvolti, la tipologia di attività, il livello di **valutazione del rischio: alto 4, medio 3, basso 2, nullo 1** e le specifiche misure organizzative già operative.

Aree di rischio o Servizio coinvolto	Attività	Grado di rischio	Misure adottate
Direzione Generale: - Segreteria Organi di Amministrazione	Segreteria della Presidenza e della Direzione Generale, nonché degli organi di amministrazione. Comunicazioni, tenuta dei registri delle deliberazioni e dei verbali.	1	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica.
	Adempimenti relativi alle norme di tutela della privacy.	1	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica nonché della normativa statale in materia di privacy e sicurezza sul lavoro ex lege 196/2003.



Area Amministrativa: - Contratti, appalti, patrimonio e contenzioso - Contabile, personale e economato - Catasto e Tributi	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni carriera, mobilità	2	Applicazione della normativa in vigore, del CCNL e del Piano Organizzazione Variabile consortile.
	Tutela della salute dei lavoratori.	1	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica nonché della normativa statale in materia di privacy e sicurezza sul lavoro ex lege 81/2008.
	Contenzioso, assistenza, rappresentanza e difesa nei giudizi per lo svolgimento di qualsiasi attività legale relative all'Ente e sue finalità istituzionali. Formazione di atti e negozi. Affidamento incarichi Avvocati e Consulenti esterni.	3	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica nonché della normativa statale, regionale e regolamentare adottata. Istituzione e tenuta <u>Albo degli avvocati</u> per conferimento di incarichi esterni
	Procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori	4	Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.Lgs 163/06 e regolamentare adottata. Pubblicazione dati appalti sul sito web istituzionale
	Gestione del patrimonio consortile acquisizioni – alienazioni. Gestione beni demaniali concessioni, autorizzazioni e pareri o nulla osta	2	Procedure nel rispetto della normativa nazionale, regionale e dei regolamenti adottati in materia
	Attività pagamenti e gestione contabilità	2	Applicazione del regolamento di contabilità, tracciabilità dell'intero procedimento informatico del pagamento, dalla liquidazione delle spese all'emissione del mandato. Redazione bilancio annuale
	Aggiornamento e tenuta del catasto consortile e formazione ruoli	2	Applicazione del Piano di classifica e regolamento consortile utilizzazione delle acque
	Informatizzazione procedure per la riscossione diretta ed a mezzo ruolo degli oneri consortili	2	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica
Area Tecnica: - Settore OO.PP. Difesa Idrog. - Manut. Rete scolante - D.L. - Settore OO.PP. - Gestione dighe - Captazione - Progettazione e D.L. - Ufficio Espropri	Espletamento atti tecnici/amm.vi procedure di espropriazione e asservimento a seguito di realizzazione di opere di pubblica utilità. Accertamento aree demaniali	2	Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.P.R. n. 327/01, Legge 241/90 e LL.RR. nn. 3/05 e 4/12.
	Procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori di modica entità	3	Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.Lgs 163/06 e regolamentare adottata. Pubblicazione dati appalti sul sito web istituzionale
	Attività progettuali ed esecuzione di lavori e opere di bonifica - irrigazione	4	Sviluppo dell'attività sulla base di criteri di economicità, trasparenza ed efficienza che esulano da interessi personali di terzi. Rispetto della programmazione triennale dei lavori
Area Agraria: - Gestione e manutenzione impianti tecnologici e acquedotto rurale - Gestione Distribuzione Irrigua - Forestazione e Tutela ambientale	Procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori di modica entità	3	Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.Lgs 163/06 e regolamentare adottata. Pubblicazione dati appalti sul sito web istituzionale
	Gestione e distribuzione idrica ai consorziati	3	Applicazione del regolamento consortile e rotazione del personale impiegatizio e operaio. Informatizzazione degli interventi tecnici
	Attività progettuali di realizzazione opere di bonifica	3	Sviluppo dell'attività sulla base di criteri di economicità, tecnica ed efficienza che esulano da interessi personali di terzi.
	Servizio ispettivo per la vigilanza e	3	Attività e procedure nel rispetto del



	tutela degli impianti consortili e monitoraggio delle acque (coadiuvato da Polizia Prov.le e Corpo Forestale)		POV vigente del Consorzio e della normativa statale e regionale in materia di tutela beni pubblici, contrasto frodi e abusi
--	---	--	---

PARTE III MISURE DI PREVENZIONE

Art. 6 - Ulteriori misure da adottare per la riduzione del rischio di corruzione

Per il triennio 2015-2017 sono individuate in via generale, oltre alle specifiche misure indicate nelle tabelle di cui sopra, le seguenti azioni finalizzate a contrastare o a contenere il rischio di corruzione:

1. Informatizzazione degli atti riguardo alle comunicazioni ai consorziati ed ai componenti degli organi di indirizzo politico ed amministrativo (Assemblea dei consorziati e Consiglio di Amministrazione). Incremento dell'uso della PEC (posta elettronica certificata) e/o EMAIL (casella di posta elettronica). Trasmissione telematica in rete aziendale dei dati e comunicazioni generali (riduzione del consumo di carta, minori tempi di risposta, maggiore trasparenza e privacy).
2. Ricognizione a cura del Responsabile e degli eventuali referenti finalizzata all'analisi dei processi per una prima valutazione del rischio;
 - compilazione da parte dei referenti, qualora nominati, dei documenti di ricognizione, eventualmente corredati da proposte di misure idonee a prevenire o contrastare il rischio, nonché a controllare il rispetto delle regole;
 - raccolta, elaborazione e valutazione dei dati con individuazione degli eventuali interventi necessari per l'aggiornamento del Piano.
3. Avvio del piano formativo, attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dalla legge 190/2012 (coordinamento degli adempimenti relativi alla trasparenza e anticorruzione).
4. Monitoraggio delle eventuali vicende implicanti ipotesi di corruzione e valutazione delle relative azioni di contrasto.
5. Adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti. Tutela dell'anonimato, divieto di discriminazione, esclusione della denuncia dal diritto di accesso di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della Legge n. 241/1990, fatta eccezione per le limitate ipotesi descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis D.Lgs. n. 165 del 2001.
6. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse ex art. 6 bis della Legge n. 241/90.
7. Modalità di verifica del rispetto del divieto contrattuale di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione del rapporto sia per i dirigenti che per i dipendenti consortili.
8. Verifica della rotazione del personale.
9. Potenziamento del servizio ispettivo, previsione delle condotte standard da seguire, come nel caso di accessi presso l'utenza. Introduzione di procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza debbano essere sempre sottoscritti dall'utente destinatario.



10. Collaborazione con la Prefettura ed Autorità preposte alla lotta contro le infiltrazioni mafiose e criminalità organizzata.
11. Adozione del “Codice di comportamento” interno, ai sensi della legge 190/2012.
12. Pubblicazione del piano anticorruzione triennale in apposita sezione del sito web istituzionale a norma della legge 190/2012.
13. Intensificazione e razionalizzazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. 445 del 2000).
14. Assunzione di personale. Ove non si proceda ad assunzione per chiamata diretta, ricorrere a procedure di evidenza pubblica. Comporre le commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati. Convocare la commissione personale per le promozioni e per gli avanzamenti di carriera.
15. Regolarizzare le procedure di affidamento diretto o in economia. Assicurare sempre il livello minimo di confronto concorrenziale ed applicazione dell'elenco di rotazione dei fornitori, prestando particolare attenzione alla correttezza dei dati inseriti ed alla tempestività degli adempimenti.
16. Verifica su eventuali accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti della medesima gara.
17. Verifica sulla definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa anziché un'altra.
18. Verifica dell'uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.
19. Regolamentazione relative all'ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto al fine di evitare all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni.
20. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione dei provvedimenti adottati.
21. Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto (sottoscrittore).
22. Adozione di liste specifiche di “attesa” (ordinate cronologicamente) delle istanze attinenti atti e/o provvedimenti aventi ad oggetto il rilascio di concessioni, autorizzazioni, alienazioni di beni patrimoniali con applicazione standard delle procedure, ad evidenza pubblica, regolamentate dalla normativa regionale. Accertamento delle attestazioni e/o documentazioni rilasciate dagli istanti per il rilascio dei provvedimenti di cui innanzi.
23. Verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e semplificazione dell'azione amministrativa disposti dalla normativa statale e regolamentare adottata.



Art. 7 - Codice di comportamento

1. Il codice costituisce elemento essenziale del PTPC di ogni amministrazione. Il Responsabile della prevenzione, nel corso del triennio 2016-2018, proporrà l'approvazione del codice di comportamento, previa instaurazione di un tavolo tecnico con i dirigenti e responsabili di tutte le aree e settori dell'Ente.

Il coinvolgimento dovrà riguardare anche le organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'amministrazione o dell'ente. L'adozione del codice di comportamento rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera della Commissione n. 72 del 2013.

2. Lo schema di Codice di comportamento del Consorzio di Bonifica, verrà posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet dell'Ente, e quindi approvato da parte dell'organo competente.

3. Qualunque violazione del codice di comportamento, una volta approvato, ovvero del ccnl dei dipendenti e dei dirigenti del Consorzio, dei regolamenti interni consortili, dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione alla corruzione, attraverso comunicazione scritta anche per posta elettronica o altro mezzo idoneo. Le presunte violazioni dovranno essere comunicate, per iscritto, al superiore gerarchico dirigente responsabile dell'Area per la istruzione del caso ed al Direttore Generale che a norma di contratto apre il provvedimento disciplinare e qualora vi siano anche estremi di altre responsabilità (civili, penali) ne trasmette notizia alle Autorità competenti.

Art. 8 - Piano Formativo

1. Il piano di formazione del personale contro il rischio della corruzione viene gestito dal Responsabile della prevenzione. In apposito programma che sarà redatto nel corso del triennio 2015-2017, verranno stabilite le materie, le metodologie e le attività per addivenire ad una formazione che possa consentire di operare con responsabilità e correttezza.

2. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

3. Il Responsabile della prevenzione dovrà:

- a) individuare i dipendenti che devono essere formati in tema di anticorruzione;
- b) individuare i contenuti del programma di formazione;
- c) stabilire il numero di ore o giornate per l'aggiornamento della formazione;

4. La partecipazione alle attività previste da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

PARTE IV **DISPOSIZIONI FINALI**

Art. 9 - Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPC

1. I Dirigenti, secondo quanto previsto dall'art. 1 del presente Piano, trasmettono al RPC la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione; il RPC a sua volta predispose la propria relazione generale recante i risultati dell'attività svolta.

2. Nelle relazioni dei dirigenti dovranno essere trattati in modo particolare i seguenti aspetti:

- a) le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione e le altre informazioni sui procedimenti di competenza;
- b) gli esiti delle attività formative (articolo 8 del presente Piano);



- c) l'eventuale attività di rotazione del personale (articolo 6.8 del presente Piano);
- d) se vi sono state denunce di violazioni e le modalità di relativa gestione;
- e) gli eventuali suggerimenti per una ottimizzazione del PTPC nell'ottica del miglioramento continuo.

Art. 10 – Comunicazioni e pubblicazione del PTPC

1. Ai fini di una corretta applicazione del presente Piano, deve essere attuata una efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi e delle connesse misure di contrasto.
2. Inoltre, poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e soggetti interessati.
3. A tal fine, tali segnalazioni dovranno farsi per iscritto utilizzando il "Modello per la segnalazione di condotte illecite" (c.d. whistleblower), reperibile sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica www.funzionepubblica.gov.it, ed inviarlo per posta elettronica all'indirizzo cbvab@pec.bonificavab.it, ovvero, a mezzo di racc.a.r. al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione – Direttore Amministrativo del Consorzio Vulture Alto Bradano – Piazza S.M. Assunta, snc – 85020 Gaudio di Lavello (PZ).

Art. 11 - Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'esecutività della relativa delibera di approvazione da parte della Deputazione Amministrativa del Consorzio.

Il Piano viene pubblicato viene reso noto a mezzo di:

- a) pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio in apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente";
- b) comunicato stampa;
- c) diffusione notizia presso le organizzazioni sindacali di categoria e uffici periferici.



Il Funzionario preposto alla gestione contabile ATTESTA che è stato assunto impegno contabile n. _____ Cap. _____ UPB _____, e per quanto concerne la regolarità contabile esprime parere _____

Data _____

Il Funzionario

Il Funzionario estensore del presente deliberato esprime parere FAVOREVOLE

Data 28.1.2016

Il Funzionario

Febeo D'Avolio

VISTO : Il Capo Settore

Febeo D'Avolio

VISTO : Il Dirigente

[Signature]



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto funzionario addetto, visti gli atti di ufficio

ATTESTA

Che la presente delibera commissariale n° 06 del 28/01/2016 viene affissa all' albo pretorio consortile il 29/01/2016;

- Che, in **quanto atto non soggetto a controllo**, è immediatamente eseguibile dalla data di pubblicazione, secondo quanto disposto dall'art. 26, punto 4, L.R.B. n. 33/01 e art. 48, 4° comma, Statuto ;
- Che, **in quanto atto soggetto a controllo preventivo di legittimità e di merito**, esplicherà i suoi effetti successivamente all'approvazione della Giunta Regionale di Basilicata, secondo quanto disposto dall'art. 26 , punto 6, L.R.B. n.33/01 e art, 48, 3° comma, Statuto;
- Che è stata pubblicata all'Albo Pretorio consortile per tre giorni lavorativi consecutivi, come previsto dall' art. 48 dello statuto, ovvero dal 29/01/2016 al 03/02/2016

Il Funzionario Responsabile

.....


La presente delibera viene trasmessa ilprot. n.....alla Regione Basilicata - Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Potenza ai sensi dell' art. 26 della L.R. n.33 del 06.09.2001:

- 1) Per il controllo preventivo di legittimità e merito,
- 2) Per il controllo successivo di legittimità
- 3) Con l'elenco degli atti non soggetti a controllo

La presente copia, per uso amministrativo, è conforme all'originale.

Il Funzionario Responsabile

.....